



Luigi Rocchi: Un uomo per gli altri Amico dei “cestinati” e dei “crocifissi vivi”

“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e diano gloria al vostro Padre che è nei cieli” (Mt. 5, 16).

L'apostolato di Luigi Rocchi si svolge e si diffonde grazie a due opportunità che gli vengono fornite, prima dal giornalista di RAI2 Ettore Masina, il quale lo chiama ad entrare nell'organizzazione della Rete “Radié Resch”, ed in seguito, sempre grazie al Masina, dal Padre Elia Bruson, direttore del “Messaggero di Sant'Antonio”, che gli affida la rubrica dei malati. Subito gli scritti di Luigi provocano l'arrivo alla rivista di una valanga di lettere, cui egli risponde tramite la stampa, ma anche personalmente. Era felice di fare del bene, di aiutare gli altri ad abbracciare con pazienza la malattia, a vincere lo scoraggiamento. Attraverso la sua esperienza suggeriva il segreto per non soccombere sotto il peso della croce, anzi per portarla con gioia.

Anche alla Rete “Radié Resch”, una rete di solidarietà nei confronti dei paesi del Terzo Mondo e dei “poveri” più vicini, Luigi porta il suo fondamentale contributo. Le persone che rifiutavano ogni parola di conforto da parte di gente

ignara della profondità di certi dolori, da lui accettano questo dono, perché egli soffre non solo per la sua grave malattia, bensì anche per la malvagità degli uomini, essendo rimasto vittima pure di un bombardamento durante la guerra. Egli sa amare personalmente i suoi interlocutori con la tenerezza di Gesù ed essi rimangono conquistati dalla profonda credibilità dell'autore. La scelta compiuta da Luigi è consapevole ed evangelica, feconda spiritualmente e matura da un punto di vista psicologico. Questo spiega il suo successo: non è solo un maestro, ma un testimone della verità che proclama.

Molte persone, tramite il “Messaggero di S. Antonio” e “Rete Radié Resch”, trovano in Luigi un maestro di vita spirituale, un sostegno morale, un amico cui confidare le proprie preoccupazioni per malattie e sofferenze varie. Da parte sua Luigi, per paura di apparire “troppo santo”, non comunica alla gente la sua esperienza fino in fondo e parla anche delle sue debolezze, proprio per rendere più evidente l'importanza del credere. Egli sa che la fede è dono gratuito, ma viene nutrita dalla sofferenza e passa attraverso i dubbi, le tempeste e le difficoltà.

Attraverso le tantissime lettere che scrive infonde pace, fiducia, speranza, aiutando a scoprire il disegno di Dio su ciascuno, disegno d'amore misericordioso e provvido di Padre. I destinatari sono persone di ogni età, condizione sociale, ammalati, sfiduciati, giovani disperati, uomini in vista e sconosciuti, religiosi e religiose, sacerdoti e perfino vescovi. Gran parte delle lettere sono state raccolte nel libro “Tuo Luigi” e in esse si trattano argomenti

vari: la fede, la speranza, la carità, la giustizia, la devozione alla Madonna, la preghiera, il dolore, la gioia, la natura.

Il bisogno di amicizia, così radicato in Luigi, trova risposta nei lettori che lo vogliono conoscere, sicuri di trovare un vero amico che sa condividere sentimenti profondi.

La sua stanza diviene come un luogo sacro dove ci si reca quasi in pellegrinaggio, per pregare e ricevere conforto spirituale, non solo da Luigi, ma anche dalla sua mamma. Raramente egli parla della morte, ama riflettere invece sulla Risurrezione di Cristo, garanzia della risurrezione di chi crede in Lui. L'ultimo decennio della vita di Luigino è un periodo in

cui raggiunge, non solo una

grande maturità umana e spirituale, ma nel quale la sua anima vive in una profonda comunione con il suo Signore, in continua preghiera e offerta di sé nella fede pura, nella ferma speranza e nell'ardente carità, virtù riconosciute in lui ormai anche dai suoi contemporanei, che lo considerano, più che un amico, un punto di riferimento e una guida spirituale cui rivolgersi per chiedere consigli e preghiere.

“La mia minuscola esistenza la sento un niente, ma un niente visitato da Dio. Egli ha un suo modo di farsi in me più intimo di me stesso.

E la sete insaziabile della mia anima è Lui che me l'accende, perché Egli è sceso alle radici del mio cuore e posso cantare con il salmista: “Come la cerva anela alla fonte delle acque, così l'anima mia anela a Te, mio Dio”.

È questa sete di Vita e di Amore la mia vera, duratura e gioiosa primavera, la mia vera forza e salute... Vive chi ama. Non mi sento né solo né inutile, perché ho amore per tutto e per tutti”. (continua)



**SCRIVEVA COSÌ
20 lettere al giorno**